


Proceduto

 Ministero dell'Interno
 DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

A. G. 3°
 Direzione 13/140472
 Rel. N. Allegato

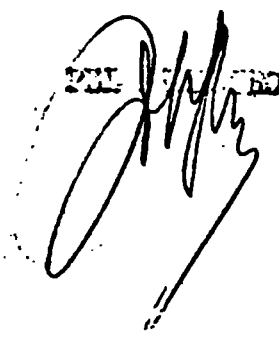
31

Mod. 28. 12.
 AL SIG. CUSTODE ROMA
 AL MINISTERO AFF. ESTERI
 S. A. G. ROMA
 AL MINISTERO AFF. ESTERI
 Ufficio Stampa ROMA
 15. 12. 1949
 Ripetizione f. del. 028598/17
 Rel. N. 2

OGGETTO: - americana GOLDSTEIN in Stati Estelle.

Con riferimento alla nota sopraindicata, si autorizza l'ulteriore soggiorno in Italia della persona in oggetto, per la durata dell'incarico giornalistico del marito.

DEL MINISTRO



Stampa Ministero dell'Interno

REPUBBLICA ITALIANA

Ministero degli Affari Esteri

Ufficio Stampa

8/145 32
Roma, 9/1/50

Signor Michele STERN
Fawcett Publications
Via della Mercede, 54

R O M A

Si ha il pregio di trascrivere quanto è stato comunicato a questo Ufficio dal Ministero dell'Interno con nota 443/140472 in data del 28/12/49:

"Si autorizza l'ulteriore soggiorno in Italia della Signora Goldstein in Stern Estelle per la durata dell'incarico giornalistico del marito".

Si restituisce il foglio di soggiorno già scaduto della Signora Stern.

F. P. P. P.
Lo. P. P. P.

FAWCETT PUBLICATIONS

33

America's Largest Selling Monthly Magazines

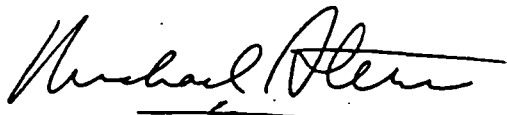
ROME BUREAU: Via della Mercede, 54 - ROMA

MICHAEL STERN
EUROPEAN CORRESPONDENTTelegr.: FAWCPUB - ROMA
Teleph.: 681.482Ufficio Stampa
Ministero Affari Esteri
Roma

Roma 6 Febbraio 1950

OGGETTO: Biglietti Ferroviari

Il sottoscritto Michael Stern giornalista
Americano, corrispondente dall'Italia della
Fawcett Publications Inc. avendo terminato i
scontrini di viaggio per le ferrovie dello Stato,
ed in attesa del nuovo libretto per il 1950, chiede
che gli venga concesso un biglietto a riduzione
70% per il percorso Roma - Milano e ritorno dovendo
recarsi cola' per ragioni di lavoro.
Ringraziando distintamente saluta.


Michael Stern



Ministero degli Affari Esteri
Ufficio Stampa

34

TELESPRESSO N. *8/810*

Indirizzato a

MINISTERO DEI TRASPORTI
Dir. Gen. Servizio PAG

R O M A

Posizione _____

Roma, addi 6/2 1950

(Oggetto) Sig. Michael Stern - Agevolazioni ferroviarie
(Riferimento)
(Testo)

Si prega codesto Ministero di voler cortesemente rilasciare, ove nulla osti, uno scontrino ferroviario a riduzione 70%, a favore del giornalista in oggetto corrispondente della "Fawcett Publications" per il percorso Roma-Milano e ritorno.

Il Sig. Stern è regolarmente accreditato presso questo Ufficio Stampa.

8/4593
35

Ufficio Stampa

MINISTERO DELLE FINANZE-D;G;Dogane ed
 Imposte Dirette Div. II B
 MINISTERO DEI TRASPORTI-Ispett. Motorizz.
 PREFETTURA DI ROMA
 MINISTERO COMMERCIO ESTERO

R O M A

4-10 I

Targa EE -Michael STERN

Si fa riferimento all'allegata richiesta del cittadino americano, giornalista professionista, Sig. Michael STERN, corrispondente europeo della "Fawcett Publications" di New York intesa ad ottenere la targa EE per la sua autovettura. In adesione a quanto richiesto al suddetto Ministero con foglio n° 145832 del 12 novembre 1949 si è accertato che l'Ambasciata Americana in Roma ha certificato che la permanenza del sig. Stern in Italia deve essere considerata di carattere temporaneo, in quanto la sua missione giornalistica può cessare in qualsiasi momento secondo quanto disporrà la Direzione Generale di New York della Casa Editrice da lui rappresentata in Roma. (8)



(8) La richiesta citata nel testo è pubblicata alla pag. 621. (N.d.r.)

UNITED STATES INFORMATION SERVICE
VIA BONCOMPAGNI 2 - ROME
TELEPHONE 471304

36

American Embassy,
Rome, Italy,
October 4, 1951.

Dear Perrone,

This is to certify that Mr. Michael Stern is known to this office as an accredited correspondent of Fawcett Publications on temporary assignment in Italy. We understand that Mr. Stern does not have a fixed residence in Italy.

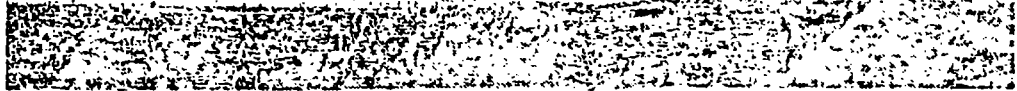
Cordially yours,

Ralph W. Beck

Ralph W. Beck
Press Officer

Console C. Perrone-Capano, Chief,
Press Office,
Ministry of Foreign Affairs,
Rome.

EWBeck:ams



In seguito al movimento frangente provocato dall'alluvione, l'altico di Gratteria (Calabria) precipita lentamente verso la valle. L'incontro della nido di onde a di maltempo si è ora spostata sulla Emilia, dove da due giorni piove ininterrottamente. A Cosenza l'operaio Verino Bucci, mentre cercava di attraversare un torrente con la figlia; a sulle spalle veniva travolto dalla violenza delle acque: entrambi perivano nel gorgo. Le acque in nauclano anche gli argini del Reno presso Ferrara

vigne giallastre e umide. Le montagne si stagliavano nette contro il cielo terso e laggiù, sulla spiaggia dorata o contro le scogliere grigie, dolcemente si infrangeva il mare. Vestite di coronina leggera e scialle sono salite a Bagnara donne del paese con i loro pesanti cestri sul capo. Non c'era nulla che potesse ricordare la catastrofe abbattutasi ne-

PARLANO GLI AUTORI DI "SEI ANNI DI BANDITISMO IN SICILIA,"

L'agente americano Stern riformava Giuliano di armi

Scelba al coriente del criminioso traffico? - La missione del falso giornalista statunitense in Sicilia - Gli attentati alle sedi comuniste nel giugno 1947

«Il cerchio si stringe intorno a me. Le armi leggere non sono più sufficienti. Occorrono armi pesanti». Con questa richiesta si chiudeva una drammatica lettera indirizzata da Salvatore Giuliano al «giornalista» Michael Stern, in Via della Mercede n. 53, Roma. La missiva fu intercettata dalla polizia che catturò, nei primi del giugno 1947, il latore di essa, oscuro pregaro della banda Giuliano. La lettera fu consegnata al ministro Scelba.

Chi era Michael Stern? Questo individuo era venuto in Italia con un mandato ufficialmente legittimo, per assolvere cioè le funzioni di corrispondente da Roma di alcuni grandi giornali americani. In realtà il suo incarico era molto meno connessabile. Stern era stato inviato in Italia dall'«American friends of Sicily», equivoca associazione la cui direzione era nelle mani di generali e uomini politici legati ai maggiori trust statunitensi, quali il generale Donovan ed il deputato Karl Mundt. I fini di questa associazione, una delle tante analoghe che fioriscono in America, favorite e incoraggiate dal Dipartimento di Stato, furono più volte solennemente enunciati nel corso di pubbliche riunioni: «essendo inevitabile la guerra ed essendo inevitabile che la Sicilia, per la sua posizione strategica, fosse destinata ad assumere, nel futuro conflitto, un compito di primo piano, era utile ai siciliani accettare la protezione degli Stati Uniti».

L'8 maggio 1947, sette giorni dopo il massacro di Portella delle Ginestre, a bordo di una jeep, Michael Stern, in divisa di capitano dell'esercito statunitense, giunse a Montelepre, donde, guidato da un pregaro della banda venuto in contro, proseguì alla volta del covo di Giuliano.

In quel periodo, com'è noto, l'ordine pubblico in Sicilia era affidato all'ispettore generale di P.S. Ettore Messina, i cui scandalosi legami con la mafia e i briganti so-

no stati sufficientemente illustrati nel corso del processo di Viterbo. Non è più un segreto ormai che tutte le iniziative importanti della banda Giuliano fossero fedelmente segnalate all'ispettorato di P.S. Tra queste, indubbiamente, anche l'incontro tra Stern e Giuliano e quello che i due si dissero.

Messaggio a Truman

In quei colloqui Stern illustrò a Giuliano l'ambizioso piano dell'«American friends of Sicily» e prospettò astutamente al brigante la possibilità di redimersi contribuendo all'attuazione dei disegni di annessione della Sicilia agli Stati Uniti. Si ripeteva così, nei riguardi del bandito, lo stesso gioco tentato, due anni prima, dai gruppi reazionari separatisti, allorché, recitando la sua lenda per alimentare la guerriglia dell'EVIS, essi promisero a Giuliano impunità ed

onori. Promesse analoghe erano state fatte allo stesso Messina, al quale gli agrari separatisti avevano assicurato il portafoglio degli Interni in una Sicilia divisa dall'Italia, sotto lo scettro di Umberto II.

Giuliano aderì con entusiasmo alle proposte di Stern al quale consegnò un retorico messaggio indirizzato al Presidente Truman. In quel sorprendente appello, il fuoriclasse rivelò ingenuamente la natura del patto stipulato con l'agente americano, scrivendolo testualmente: «La cosa di cui essenzialmente abbiamo bisogno è anzitutto il vostro grandioso e potente appoggio morale (come si è visto Giuliano apprezzò pure l'appoggio materiale, chiedendo armi che gli furono regolarmente fornite)... Io lotterò una doppia battaglia. Una segretamente contro i comunisti, facendoli piano piano sparire dalla vita politica siciliana, l'altra aper-

tamente, capeggiata non da me, perché ciò darebbe adito negli ambienti internazionali a critiche per alleanza con un vandito, ma diretta da uomini liberi da me sostenuti e fortemente appoggiati in tutti i sensi».

Questi gravi retroscena sono rimasti del tutto in ombra, nel processo di Viterbo, promosso per la strage di Portella delle Ginestre, che costituì solo un sanguinoso episodio del vasto piano elaborato dagli agrari e dalla mafia per sconvolgere la vita siciliana e soffocare totalmente il movimento democratico. Stern fu uno degli animatori di questo inizio di programmi: promise e mandò armi.

Ad un mese di distanza circa dall'incontro di Stern con Giuliano, il 22 giugno, le sedi del P.C.I. e delle Camere del Lavoro di Carrini, Partinico, Monreale e di altri paesi della zona di Montelepre furono prese d'assalto dalla banda Giuliano. Numerosi lavoratori vennero massacrati.

Setoltino negli USA

Ma la forza ed il prestigio dei partiti del popolo e del movimento democratico siciliano, sostenuti dalla legge e dall'indignazione di tutto il Paese, riuscirono a scompaginare le fila della delittuosa provocazione, sicché le stragi che avrebbero dovuto estendersi in tutta la provincia di Palermo, via via al Corleone ed alle Madonie, investendo le province di Trapani e di Agrigento, si interruppero. Nelle case dei mafiosi di Alcamo, pochi giorni dopo gli assalti del 22 giugno, erano già pronte la dinamite e le bombe per fallire in uria la Sezione Comunista di quel centro. All'ultimo momento, però, i mafiosi tenennarono e rinunciarono al colpo. Lo stesso avvenne a Camporeale e in altri centri. A mano a mano larghe defezioni e dissensi frantumarono il fronte dei provocatori.

Fu così che la missione di Stern non certo per la vigilanza del ministro Scelba, i cui funzionari avevano spianato la via all'agente americano, finì miseramente. L'inviato dell'«American friends of Sicily» ripartì per l'America, dove si consolidò del suo fallimento scri-



Michael Stern (al centro) a colloquio con il bandito Giuliano e con il padre di quest'ultimo, un raro documento fotografico

IL PARLAMENTARE SOCIALISTA AL PROCESSO DI VITERBO

giugno 1947, il latore di essa, oscuro pregaro della banda Giuliano. La lettera fu consegnata al ministro Scelba.

Chi era Michael Stern? Questo individuo era venuto in Italia con un mandato ufficialmente legittimo, per assolvere cioè le funzioni di corrispondente da Roma di alcuni grandi giornali americani. In realtà il suo incarico era molto meno confessabile. Stern era stato inviato in Italia dall'«American friends of Sicily», equivoca associazione la cui direzione era nelle mani di generali e uomini politici legati ai maggiori trust statunitensi, quali il generale Donovan ed il deputato Karl Mundt. I fini di questa associazione, una delle tante analoghe che fioriscono in America, favorite e incoraggiate dal Dipartimento di Stato, furono più volte solennemente enunciati nel corso di pubbliche riunioni. I suoi fini si fermarono che, essendo inevitabile la guerra ed essendo inevitabile che la Sicilia, per la sua posizione strategica, fosse destinata ad assumere, nel futuro conflitto, un compito di primo piano, era utile ai siciliani accettare la protezione degli Stati Uniti.

L'8 maggio 1947, sette giorni dopo il massacro di Portella delle Ginestre, a bordo di una jeep, Michael Stern, in divisa di capitano dell'esercito statunitense, giunse a Montelepre, donde, guidato da un gregario della banda ventotini, incontrò, proseguì alla volta del covo di Giuliano.

In quel periodo, com'è noto, l'ordine pubblico in Sicilia era affidato all'ispettore generale di P.S. Ettore Messana, i cui scandali: rapporti con la mafia e i brigantelli so-

Messaggio a Truman

In quei colloqui Stern illustrò a Giuliano l'ambizioso piano dell'«American friends of Sicily» e prospettò astutamente al brigante la possibilità di redimersi contribuendo all'attuazione dei disegni di annessione della Sicilia agli Stati Uniti. Si ripeteva così, nel ripugnantissimo del bandito, lo stesso giuoco tentato, due anni prima, dai gruppi reazionari separatisti, allorché, recitando la sua lenda per alimentare la guerriglia dell'EVIS, essi promisero a Giuliano impunità ed

segno un retorico messaggio indirizzato al Presidente Truman. In quel sorprendente appello, il fuorilegge rivelò ingenuamente la natura del patto stipulato con l'agente americano, scrivendo testualmente: «La cosa di cui essenzialmente abbiamo bisogno è anzitutto il vostro grandioso e potente appoggio morale (come si è visto Giuliano apprezzò pure l'appoggio materiale, chiedendo armi che gli furono regolarmente fornite)... lo lotterò una doppia battaglia. Una segretamente contro i comunisti, jucendoli piano piano sparire dalla vita politica siciliana, l'altra aper-



Michael Stern (al centro) a colloquio con il bandito Giuliano e con il padre di questi, in un raro documento fotografico

l'uso di viterbo, promosso per la strage di Portella delle Ginestre, che costituì solo un sanguinoso epilodio del vasto piano elaborato dagli agrari e dalla mafia per sconvolgere la vita siciliana e soffocare totalmente il movimento democratico. Stern fu uno degli animatori di questo inizio di programmi: promise e mandò armi.

Ad un mese di distanza circa dall'incontro di Stern con Giuliano, il 22 giugno, le sedi del P.C.I. e delle Camere del Lavoro di Caltanissetta, Partinico, Monreale e di altri paesi della zona di Montelepre, furono prese d'assalto dalla banda Giuliano. Numerosi lavoratori vennero massacrati.

Sciortino negli USA

Ma la forza ed il prestigio del partito del popolo e del movimento democratico siciliano, sostenuti dalla legge e dall'indignazione di tutto il Paese, riuscirono a scompaginare le fila della delittuosa provocazione, sicché le stragi che avrebbero dovuto estendersi in tutta la provincia di Palermo, via via sino al Corleonese ed alle Madonie, investendo le province di Trapani e di Agrigento, si interruppero. Nelle case dei mafiosi di Alcamo, pochi giorni dopo gli assalti del 22 giugno, erano già pronte le dinamite e le bombe per far saltare in aria la Sezione Comunisti di quel centro. All'ultimo momento, però, i mafiosi tentennarono e rinunciarono al colpo. Lo stesso avvenne a Camporeale ed in altri centri. A mano a mano larghe defezioni e dissensi frantumarono il fronte dei provocatori.

Fu così che la missione di Stern, non certo per la vigilanza del ministro Scelba, i cui funzionari avevano spianato la via all'agente americano, finì miseramente. L'invito dell'«American friends of Sicily» ripartì per l'America, dove si consolò del suo fallimento scrivendo una vita romanizzata del «re di Montelepre». Con lui partì il cognato di Giuliano, Pasquale Sciortino, con le credenziali di ambasciatore del fuorilegge a Washington. Sciortino mantenne i contatti tra gli emissari di Stern e la banda Giuliano.

Il ministro Scelba seppe dell'incontro tra Giuliano e Stern? L'ispettorato di P. S. in Sicilia sicuramente ne venne a conoscenza attraverso i propri confidenti annidati nella banda Giuliano. E' possibile che non ne abbia informato il ministro?

Conosceva il ministro degli Interni lo scopo della visita di Stern a Giuliano? La lettera che il brigante inviò a Stern e che la polizia intercettò e consegnò al ministro, gliene rivelò ogni dettaglio. Perché Scelba non chiese conto all'Ambasciata americana della grave missione del falso giornalista, tenuto in Italia con il mandato di provocare e alimentare moti di rivolta? E' così che Scelba ha creduto di difendere l'integrità della Nazione e l'unità della Patria?

VITO SANSONE
GASTONE INGRASCI

MENTARE SOCIALISTA AL PROCESSO DI VITERBO

Casadei il diario del bandito

io - Le vicende del documento - Marotta dà in escandescenze

Presidente: E che rispose l'avvocato Azzara?

Sen. Casadei: Mi disse che era certo che il possessore dei documenti voleva danaro, ma che lui, avrebbe potuto vedere, tentare qualcosa. Allora, conclusi io, ci vediamo domenica a Salermi. La domenica successiva l'Azzara non venne all'appuntamento. Io allora andai a Castelvetrano, feci chiamare l'avvocato con una scusa, e parlai di nuovo con lui.

Presidente: Ebone, che vi disse Sen. Casadei: Tergiversò. Era evidente che non aveva potuto avere quello che si aspettava, mi feci un lungo discorso nel corso del quale cadde il nome di De Maria ed anche quello di Pino Marotta.

P. G.: Può dirci il senatore quale l'aspetto fisico di questo avvocato Azzara?

Sen. Casadei: Alto, più giovane di me, ha gli occhiali, mi pare, parla molto corbellante.

P. G.: E perché l'avv. Azzara si rivolge proprio a lei, senatore?

Sen. Casadei: Premetto che naturalmente queste sono solo mie opinioni. Secondo me, l'avv. Azzara poteva conoscermi, essendo lo stato per due anni a capo dell'Ufficio regionale del mio partito in Sicilia (il sen. Casadei è iscritto al PSI) e proprio nel 1947-48. Posso credere anche di essere conosciuto per aver presentato una mozione nella quale chiedevo l'allontanamento di Scelba, mozione che ebbe in Sicilia

spone per la traduzione del mafioso Giuseppe Marotta, che arriva dopo poco.

Il Presidente inizia con domande generiche, gira intorno all'ostacolo. Marotta ammette tutte le circostanze poco importanti. Conosce l'avvocato Azzara, oh, sì, Marotta è un vecchio amico di tutti gli avvocati; si direbbe che tutti siano andati a scuola come lui, come De Maria e l'avv. Azzara. Rapporti con l'avvocato Azzara? Perché no? Una causa civile, qualche raccomandazione perché si componesse una vertenza con l'Europeo, attraverso l'avvocato Orzo di Roma, zio dell'avv. Azzara. La lettera... ah, anche la lettera. De Maria ammette di averla fatta leggere all'avv. Azzara. E allora Marotta — taglia corto il Presidente — ci volete dire se avevate anche quel memoriale?.

Qui, Marotta scatta. Un simile scatto nel mafioso, solitamente così controllato, lo avevamo visto (notare la coincidenza) quando De Maria rivelò che Marotta era stato in compagnia del bandito Giuliano poche ore prima che Pisciotta varcasse la porta di casa De Maria con il mandato ad uccidere il suo capobanda. La faccia di Marotta è pannozza, ora come allora. «Sono le speculazioni dei rossi — grida Marotta — anche Azzara è un rosso! E' un rosso come Casadei. Loro ce l'hanno con me perché lo ho sempre detto che il memoriale non

Marotta: L'ho letto ieri sul giornale!

Presidente: Ecco! Questi no sanno più di noi! Maresciallo Sanna, sia impedita al detenuti ogni lettura di giornali!

Marotta: Vogliono speculare, Presidente! Ma lo non ho niente! Non posso avere niente! Anche i giornalisti mi hanno offerto i milioni, ma io li ho sempre cacciati via! Sono speculazioni di sinistra, Presidente!

Questa è la difesa del Marotta: quanto ci vuole per mettere in sospetto anche i più ingenui. Ma c'è qualcuno che beve le parole del Marotta, aiuta il mafioso con non richieste dimostrazioni di solidarietà, si rallegra alle affermazioni del mafioso, il quale grida che non esiste memoriale. E' l'avv. Soria che condivide con i banditi una particolare antipatia per i rossi. «Che bravo ragazzo questo Marotta — mormora il difensore del Genovesi — che perla! Come dice bene! Questa è verità! Questo è parlare!».

«E allora se ti piace tanto — replica l'avv. Sotgiu — prenditelo il tuo Marotta, noi te lo regaliamo volentieri!».

Con questo, l'udienza è rinviata a lunedì, giorno in cui arriverà l'Azzara, e sarà presente anche il sen. Casadei.

In apertura d'udienza, il Presidente aveva dato lettura di un telegramma dell'on. Varvaro che, in

DOMANI

Un frammento di Medioevo nella Sicilia di quest'oggi

Quarto servizio del

37 (9)



Ministero degli Affari Esteri

UFFICIO STAMPA

38

*concesso
finché 3 - marzo - 1952
C. C. M. M.*

Riservati

In sede di Comitato per il rilascio delle tessere - seduta del 21-1 - il Delegato del Ministero degli Interni ha dichiarato di aver avuto confidenzialmente dall'Ambasciata Americana pressioni negative per il rilascio della tessera al Sign. Stern, il quale non sarebbe persona gradita a quella Rappresentanza che lo ha definito "tendenzialmente nocivo".

Lo Stern è anche non gradito al Ministero Interni per i rapporti da lui avuti con la banda Giuliano in Sicilia e la sua opera giornalistica in tale occasione.

In attesa di ulteriori accertamenti e di un parere di questo Ministero - Ufficio Stampa - la concessione è stata tenuta in sospenso.

Si chiede un parere di questo Ministero.

*Al Ministero
è lo stesso ad avere
incontrato all'ambasciata
della Stern. Non si può
ne i motivi ne merito di
per non proccacciare
d'altra parte
l'Alto Com. e
riservati
prima di
non
di non
(PIRACONE CAPANO)*



ISTITUTO ITALO-LATINO AMERICANO
ISTITUTO ITALO-LATINO AMERICANO
ISTITUTO ITALO-LATINO AMERICANO
INSTITUT ITALO-LATINO AMERICAIN

Il Segretario Generale

A P P U N T O

In relazione ai chiarimenti richiestimi circa la mia annotazione sull'appunto di ufficio, presumibilmente della fine gennaio del 1952, (manca infatti la data e la firma dell'estensore dell'appunto stesso) riguardante il giornalista americano Michael Stern corrispondente in Italia della Casa Editrice statunitense "Fawcett Publications", ritengo, sia pure con le cautele del caso dato il molto tempo trascorso, di poter affermare quanto segue:

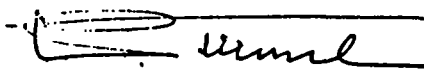
Con la mia annotazione a margine dell'appunto con cui si segnalavano le perplessità del Ministero dell'Interno circa il rinnovo della tessera giornalistica al Signor Stern, ebbi a chiarire la posizione del Ministero degli Esteri, su istruzioni del Segretario Generale di allora Ambasciatore Zoppi, tendente a prendere in considerazione tale parere solo se fosse stato suffragato da prove. Poiché tali prove evidentemente non vennero addotte il Comitato Interministeriale, riunitosi un mese e mezzo dopo la sua precedente seduta in cui era stato discusso il caso Stern, ritenne di dover rinnovare il permesso.

./.

2.

Quanto ad un preteso desiderio dell'Ambasciata degli Stati Uniti di far ritirare la tessera allo Stern sta il fatto che non solo detta Ambasciata in data 14 ottobre 1951 aveva avanzato richiesta ufficiale di accreditamento, ma, come risulta dallo stesso fascicolo, essa ebbe a ripeterla negli anni seguenti.

Il rifiuto di rinnovare le credenziali ad un giornalista è comunque un provvedimento talmente grave, per le reazioni che può suscitare nella stampa italiana ed estera, che è stata costante politica del Ministero degli Esteri evitare qualsiasi misura che potesse far pensare ad una limitazione della libertà di stampa.


(PERRONE CAPANO)



Ministero degli Affari Esteri
Ufficio Stampa

TELESPRESSO N. 8/5470

Indirizzo a
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
Ufficio Informazioni

R O M A

39

Posizione
(Cognome)
(Prenome)
(Esate)
Michael STERN-lasciapassare stampa
Roma, add. 13-X-1952, 105

Si ha il pregio di trasmettere a codesto Ufficio la domanda del giornalista in oggetto intesa ad ottenere il lasciapassare -stampa per l'anno in corso. Il sig. Stern é stato accreditato presso questo Ufficio dalla Ambasciata degli S.U. quale corrispondente della "Fawcett Publications" di New York? Si sar  grati, pertanto, a codesto Ufficio se vorr  provvedere in merito.

Si allegano tre fotografie.

(10)

Allegati
S.P.

(10) La lettera di trasmissione di cui sopra   pubblicata nel testo in cui risulta pervenuta alla Commissione, senza esser corredata della domanda cui essa fa riferimento. (N.d.r.)

40

I-18

GIORNALISTA AMERICANO ED HOLOHAN

ROMA, 19 (AP)-IL GIORNALI STA MICHAEL STERN, CORRISPONDENTE AMERICANO A ROMA E SCRITTORE DELLA RIVISTA +ARGOSY+, HA RICEVUTO MANDATO DI COMPARIZIONE PER DEPORRE COME TESTE NELL'INCHIESTA CHE UNA GIURIA SPEZIALE STA CONDUCENDO A -'8,59, '7)) ASSASSINO DEL MAGGIORE WILLIAM HOLOHAN. IL MANDATO GLI È STATO RIMESSO PER TRAMITE DEL CONSOLE GENERALE DEGLI STATI UNITI A ROMA, WILSON FLAKE.

IL GIORNALISTA PARTE IN GIORNATA A BORDO DI UN APPARECCHIO DELLA +LAI+. COMPARIRÀ DAVANTI ALLA GIURIA NELLA MATTINATA DI LUNEDÌ PROSSIMO.

FU UN ARTICOLO DELLO STERN, SCRITTO PER UN'ALTRA RIVISTA, CHE PER PRIMO RICHIAMÒ L'ATTENZIONE DEGLI AMERICANI SULL'ORRIBILE DELITTO.-AP

FR145DB1255

411/5



Presidenza
del Consiglio dei Ministri

SERVIZI SPETTACOLO, INFORMAZIONI
E PROPRIETÀ INTELLETTUALE

Servizio Informazioni Div. I°

Let. A. ST. 3692/C.4.2

Roma
VENETO
41

Al Ministero degli Affari Esteri
Ufficio Stampa

Palazzo Chigi

R O M A

OGGETTO: Concessione lasciapassare-stampa
Sig. Stern Michael

In esito alla richiesta contenuta
nel telexpresso n.8/5970 del 13.10.1952 (11)
si trasmette, con preghiera di consegna
all'interessato, l'accluso lasciapassare-
stampa n.0130 intestato al Sig. Stern
Michael corrispondente della "Fawcett
Publications" di New York.

Si prega di accusare ricevuta.

IL CAPO DEL SERVIZIO
[Signature]

All. 1

(11) Il telexpresso citato nel testo è pubblicato alla pag. 629. (N.d.r.)



Ministero degli Affari Esteri

Ufficio Stampa

Sig. Michael STERN
Ass. della Stampa Estera
Via della Mercede 54
ROMA

8/h/501 42

Si ha il pregio di inviare alla S.V.
il "lasciapassare stampa" per il 1953
pervenuto in data odierna a questo Ufficio.
Cordiali saluti

Roma 20-6-1953